

gismondo de' Conti — la costernazione non sarebbe stata maggiore se i nemici avessero già posto il campo sotto le mura della città. L'ansia e il terrore avevano invaso talmente tutti gli animi, che ormai anche il papa pensava alla fuga. Io mi trovavo allora — prosegue a narrare Sigismondo de' Conti — nei Paesi Bassi al seguito del cardinal legato Giuliano e mi ricordo ch'egli ricevette il mandato di approntare in Avignone tutto il necessario poichè Sisto aveva risoluto di rifugiarsi in Francia, qualora lo stato delle cose in Italia avesse ancora a peggiorare».<sup>1</sup>

Maggiore di quella del papa fu la costernazione di Ferrante, il cui figlio Alfonso dovette incontanente ritornare dalla Toscana.<sup>2</sup> Il re invocò subito l'aiuto di Sisto IV e di tutti gli altri principi italiani, minacciando anche che enterebbe in negoziati col sultano a qualunque condizione per la rovina degli altri, qualora non gli si prestasse un sollecito ed energico aiuto. Quanto fossero allora tese le relazioni tra il papa e il re napoletano si fa manifesto da quanto riferisce uno scrittore pontificio contemporaneo. « Sisto IV — così costui — avrebbe contemplato con animo tranquillo il danno e triste destino di quell'alleato traditore qualora Ferrante avesse avuto da fare con un altro qualsiasi avversario; ma siccome il nemico della cristianità, il distruttore della religione e dei suoi santuarii aveva posto il piede sul suolo italiano e minacciava di distruggere dalle fondamenta il papato e il nome romano, qualora non fosse senza indugio respinto, così egli si diede con tutta sollecitudine a prestare soccorsi: mandò sul momento quanto più denaro potè raccogliere, permise la riscossione della decima da tutto il clero del regno e promise il perdono di tutte le loro colpe a quei cristiani che combattessero sotto l'insegna della croce contro i Turchi ».<sup>3</sup>

Già appena approdati i Turchi in Apulia Sisto IV erasi rivolto a tutte le potenze italiane, per poi ripetere con più forza di lì a poco il suo grido di soccorso.<sup>4</sup> « Se i fedeli cristiani, — così egli —

<sup>1</sup> SIGISMONDO DE' CONTI I, 107-109. SCHMARSOW 142. GUGLIELMOTTI 429. Ferrante aveva fatto annunziare al papa la caduta di Otranto per mezzo di un messaggio speciale; vedi FOUCARD, *Dispacci* 86. Anche PAOLO DELLO MASTRO (ed. PELAEZ 105) ricorda ch'era intenzione del papa di lasciare Roma.

<sup>2</sup> NOTAR GIACOMO 146. G. A. PECCI, *Mem. di Siena* I, Siena 1755, 14 s. FOUCARD, *Dispacci* 82, 121, 153. REUMONT, *Lorenzo* II, 368 s. V. anche CECCONI, *Boccolino Guzzoni da Osimo*, Osimo 1889, 33 s.

<sup>3</sup> SIGISMONDO DE' CONTI, loc. cit. Cfr. FOUCARD, *Dispacci* 110 s., 142, 609 ss., e NOVAES V, 184 nota b.

<sup>4</sup> Anche Firenze ricevette simili \* brevi in data di Roma, 27 luglio e 5 agosto 1480. Archivio di Stato in Firenze, X-II-25, f. 154b-156b. Fin dal luglio il papa aveva avuto l'idea di fare allestire una flotta in Genova e di opporsi in tutti i modi al pericolo turco. CHEMEL, *Briefe* 728 ss., 299 s., 302, 325 ss. Che si cercasse di avere in ogni modo denari per la crociata vien mostrato dalla bolla pubblicata da SCHLECHT, *Beiträge zur Kunstgesch. von Eichstätt*, Eichstätt 1894, 13-14.